



Vicini di casa, la festa finisce in polemica

Si potranno attrezzare spazi comuni come i cortili dei palazzi o scegliere piazze e parchi della città

di DAMIANA VERUCCI

DAL PROSSIMO sabato 7 maggio potrebbe non essere più

facile mantenere un atteggiamento riservato, o peggio, indifferente, nei confronti del proprio vicino di casa. O almeno questo è ciò che si augura il Comune di Roma che per quella data ha organizzato la prima Festa dei Vicini. Un modo semplice ma allo stesso tempo emblematico, già tra l'altro esperienza di diverse città europee, per cercare di allontanare anonimato e isolamento dai palazzi di città grandi e dispersive come Roma dove spesso diventa difficile anche scambiarsi un semplice saluto tra inquilini dello stesso stabile. A giudicare dal discreto numero di cittadini che ieri pomeriggio sono intervenuti presso l'aula di architettura dell'Università Roma Tre per incontrare il sindaco Veltroni e l'assessore alle Pari opportunità, Mariella Gramaglia, si direbbe che l'idea piace. Sia per l'esigenza di riacquistare quel rapporto umano tra le persone o, semplicemente, perché troppo spesso alla parola «condominio» si associa l'idea di estenuanti riunioni o litigi per questioni spesso di futile utilità. Aderire a quest'iniziativa è facile. «Basterà avvertire il proprio condominio - ha spiegato la Gramaglia - con il passaparola o affiggendo nell'androne del palazzo la locandina che ha preparato per l'ocasio-



ne l'amministrazione comunale. Poi si potrà decidere di aprire casa propria o attrezzare spazi comuni dello stabile come i cortili». In mancanza di luoghi disponibili all'interno degli edifici l'alternativa è organizzare la festa in una via, in una piazza o in un parco. In questo caso, però, sarà indispensabile contattare il Comune per ottenere i relativi permessi o attraverso il sito Internet www.festadeivicinidicasa.it oppure chiamando il call center 060606 entro il 20 aprile 2005. Per il momento sono state circa quaranta le adesioni al sito Internet e altrettante le dichiarazioni di en-

tusiasmo espresse da alcuni cittadini che hanno commentato l'iniziativa. Alcuni suggerimenti su come far svolgere la Festa sono giunti proprio da loro. «Io nella mia zona di Settecamini ho già individuato il luogo dove incontrarci - racconta Sandro - ora non resta che raccogliere più adesioni possibili e poi tirar fuori chitarra e giochi per bambini, senza naturalmente dimenticare il cibo in abbondanza». «Stiamo già pensando di trasformare l'ascensore condominiale in una sorta di piccolo spazio espositivo - dichiara Mario - dove ogni condomino può dare sfogo alla sua creatività». La Festa trova il convinto sostegno del sindaco Veltroni. «Sappiamo tutto degli abitanti della casa del Grande Fratello ma niente di chi vive sul nostro stesso pianerottolo - ha dichiarato - Quest'iniziativa ha in sé un enorme valore culturale, in contrasto con lo spirito del tempo che ci fa vivere in assoluta solitudine. Tutto quello che facciamo può essere considerato vicinato: la politica sociale, culturale e di sicurezza». Non è mancata una nota polemica a gettare una piccola ombra sull'iniziativa. Ieri la Feder-

casa (Organizzazione sindacale degli inquilini) ha diramato un comunicato per rivendicare la paternità della Festa dei Vicini. «Denunciamo il com-

portamento scorretto del Comune - si legge - che ha pubblicizzato questa Festa come la prima che avviene a Roma. Tale affermazione è priva di fondamento in quanto siamo stati noi ad organizzarla per la prima volta lo scorso anno, in data 25 maggio 2004, in occasione della Giornata Europea del Buon Vicinato. Vi parteciparono l'On. Sabbatani Schiuma e l'allora Presidente della Regione Lazio, Francesco Storace». Pronta la replica della Gramaglia: «Noi non lo sapevamo e comunque questa del prossimo 7 maggio resta la prima Festa dei Vicini organizzata dal Comune di Roma».

Veltroni: «Sappiamo tutto degli abitanti della casa del Grande Fratello ma niente di chi vive sul nostro pianerottolo»